

Procura

Pillola del giorno dopo negata, chiesta l'archiviazione

Sono destinate all'archiviazione le inchieste della procura sulla mancata prescrizione in alcuni ospedali della cosiddetta «pillola del giorno dopo» da parte di personale sanitario che si sarebbe appellato all'obiezione di coscienza. Il pm Racanelli ha chiesto per la seconda volta l'archiviazione del procedimento aperto per il reato di rifiuto od omissione di atti d'ufficio dopo la denuncia presentata, tramite il Radicali, da F.C., biologa. Gli accertamenti eseguiti non hanno consentito di individuare con sicurezza chi, al Policlinico Umberto I e al San Giovanni, venne in contatto con la

donna che, tra l'altro, non è stata in grado di effettuare riconoscimenti fotografici certi. «Questa nuova richiesta di archiviazione della procura ci lascia delusi e amareggiati - ha commentato l'avvocato dei Radicali, Alessandro Gerardi -, anche perchè il medico in servizio al Sant'Eugenio nel momento in cui la ragazza si è rivolta al pronto soccorso, per chiedere che le venisse rilasciata la ricetta necessaria all'acquisto del Norlevo, ha confermato alla polizia di non prescrivere di norma farmaci abortivi e contraccettivi in quanto obiettore di coscienza, con ciò confermando la

fondatezza del nostro esposto. Lo stesso ha aggiunto che, comunque, nessuna infermiera lo aveva informato della richiesta della giovane, altrimenti l'avrebbe indirizzata presso un collega non obiettore di coscienza. Le verifiche della procura sono servite comunque - ha proseguito il legale - a far emergere un dato che peraltro già conoscevamo e cioè che i medici obiettori di coscienza non si assumono quasi mai in prima persona la responsabilità delle proprie scelte visto che, più comodamente, molti di loro preferiscono affidare al personale paramedico»

